

Publicato in RASSEGNA STAMPA su www.cerasOLOausa.net

RIESUMATA DOPO 18 ANNI LA SALMA DI MUCCIOLI E TRASPORTATA A CESENA PER LA CREMAZIONE

Vincenzo se ne va per sempre

SAN PATRIGNANO

Presenti solo la moglie e il figlio Andrea, assente il fratello Giacomo. Nessuno della comunità e degli ex ragazzi. "Non usate più il nome della nostra famiglia"

I colpi di martello sui mattoni risuonano in tutta la collina. Sono le 8.48 quando i necrofori iniziano ad aprire la tomba di Vincenzo Muccioli nel piccolo cimitero di Ospedaletto, sulla collina di San Patrignano. A qualche metro di distanza c'è un muretto che divide il camposanto dalla comunità per tossicodipendenti. Si intravede la struttura costruita per le grandi manifestazioni, le cassette dei ragazzi ospitati per uscire dal tunnel della droga. Dall'altra parte, vicino all'ingresso del cimitero, la tigre ospitata nel recinto sbadiglia. Per lei è una giornata come le altre, trascorsa in quel lembo di terra nel Comune di Coriano. Per la comunità nata 35 anni fa, no. Nonostante non si faccia vedere nessuno dei nuovi responsabili, nonostante nessun ospite sbuchi da dietro il muretto per dare una sbirciata al fondatore che - diciotto anni dopo la morte - se ne va per sempre.

Andrea Muccioli e la madre Maria Antonietta Cappelli sono saliti accompagnati dall'amico Red Ronnie, al secolo Gabriele Ansaloni. E' Red, dopo averlo annunciato lunedì dal suo sito, ad averli portati a bordo della sua Audi grigia. "Mi ha telefonato Andrea chiedendomi di documentare quello che tenevo, ma che non avrei mai pensato sarebbe potuto accadere" aveva scritto. Riprende ogni istante con la sua telecamera. Un piccolo drappello di cronisti, cineoperatori e fotografi fa da cornice. Ci sono anche due carabinieri della stazione di Coriano. Ma ad Andrea non basta la stampa, vuole immortalare quel momento storico a modo suo, per questo ha convocato Red a cui susurra dichiarazioni a bassa voce mentre inizia a scorgersi la bara color marrone di Vincenzo tra le fessure del muretto ormai sgretolatosi.

Proprio come i rapporti tra i Muccioli e Gianmarco e Letizia Moratti, i coniugi milanesi da sempre finanziatori della comunità. C'è però un grande assente: Giacomo Muccioli, uscito da SanPa prima della defenestrazione nell'estate 2011 del fratello Andrea, responsabile per 17 anni. Qualcosa nel rapporto tra i due si era incrinato. Giacomo, veterinario, ha sempre cercato di restare fuori dalla polemica tra i Moratti e la sua famiglia. Ieri non c'era, interpellato non ha voluto rilasciare dichiarazioni, lasciando intendere di non approvare quel gesto. Prima le nubi, poi un raggio di sole. Alle 8.32 Andrea e Maria Antonietta solcano l'ingresso del cimitero. Si fer-



San Patrignano. La bara di Vincenzo Muccioli mentre viene riesumata dai necrofori. Sullo sfondo, le strutture della comunità. Sulla sinistra, la vedova Maria Antonietta e il figlio Andrea. (Foto: Migliorini)

mano per qualche minuto di preghiera davanti alla tomba di Vincenzo, che ancora per poco giace in mezzo a quelle di altri ragazzi già ospiti di SanPa e morti per l'Aids. Spunta una lettera lasciata con un fiore sulla lapide. E' datata 28 gennaio 2013 e firmata da una madre che parla di "un giorno speciale" dove "gioia e paura si fondono" perché "mio figlio ritorna a casa". "Un grazie non basta - si legge nella dedica a Vincenzo - e nessuna somma, anche se la possedessi, salderebbe un debito così grande". Andrea la tiene in mano, e prima che gli operai partano con i martelli si lascia andare alle uniche e poche parole alla stampa.

"Ciò che era non ci sarà più. Non c'è nessuna polemica. C'è dolore, discernimento, consapevolezza. Guardiamo avanti. Nessuna rabbia e ritorsione, ma molta pena per tutti quelli che sono prigionieri dei propri interessi personali, anche se questo è legittimo". Il riferimento, sempre velato, è ancora a loro: i

Moratti. Che Muccioli aveva bollato su Facebook come "ricconi frustrati" accusandoli di aver orchestrato un complotto per farlo fuori, facendo sprofondare nei debiti la comunità così da potergliene dare la colpa. Andrea ripete quanto scritto dalla madre lunedì sera su Facebook, nuovo canale di comunicazione dei Muccioli con l'esterno: "Ciò che è stato per 35 anni non sarà più. Che non usino il nome di mio padre che per 16 anni ho riabilitato lottando con tutte le mie forze. Vorrei che ora questa comunità fosse scollegata dal nome della mia famiglia, che non c'entri più nulla". Alle 8.48 partono i martelli, il loculo



viene divelto. Cinque minuti dopo arriva la dipendente della ditta Melillo che cura i servizi cimiteriali per il Comune di Coriano. C'è da firmare l'autorizzazione al trasporto della salma. Chiede l'indirizzo di casa, Maria Antonietta non lo sa e si rivolge ad Andrea. Sono solo pochi mesi che ha lasciato SanPa dopo 35 anni.

Alle 9.02 spunta un raggio di sole, e proprio in quel momento i necrofori tirano fuori la bara di Vincenzo dalla tomba. Lunga e marrone, con un grande crocifisso, semplice ma al tempo stesso maestosa. Oltre che rovinata dalle intemperie del tempo. Maria Antonietta si stringe al figlio, poi via dentro alla cappellina per un momento di intimità. C'è anche il tempo per la vedova Muccioli di rinchiudersi per qualche minuto in auto con Red Ronnie e rilasciargli un'intervista davanti alla telecamera. Quindi, alle 9.53, la salma di Vincenzo Muccioli trasportata dal furgone dell'impresa di onoranze funebri Ofar di Rimini lascia il cimitero di Ospedaletto. Vincenzo se ne va accompagnato solo dalla moglie e da uno dei due figli, oltre che dall'amico Red. Dei suoi ragazzi, a fargli compagnia in questo ultimo viaggio verso il tempio crematorio di Cesena, ci sono solo quelli seppelliti fino a ieri accanto a lui nel cimitero. Nessun altro. La salma sarà cremata nei prossimi giorni, dopodiché l'urna sarà posizionata nella cappella di famiglia di Antonietta al cimitero di Rimini. Così chiunque potrà andare a salutarlo.

Giovanni Bucchi

L'AMICO RIPRENDE TUTTO CON LA TELECAMERA

Red Ronnie "Sono qui per documentare Senza l'entità Muccioli-Moratti è la fine"

Lo ha chiamato Andrea Muccioli per documentare tutto. Lui non si è limitato a questo, è andato a prelevare da casa la signora Maria Antonietta e il figlio e li ha accompagnati di persona al cimitero di Ospedaletto. Dopo aver annunciato il tutto lunedì sul suo sito internet. Gabriele Ansaloni, (foto Migliorini), alias Red Ronnie, volto noto nel mondo della musica, oltre che giornalista e presentatore. Grande amico di Vincenzo, ma anche molto legato a Letizia Moratti con la quale ha collaborato nei suoi anni da sindaco di Milano, Red era però ieri a fianco dei Muccioli.

"Sono qui perché ho documentato San Patrignano dal 1993 - dice appena uscito dal cimitero di Ospedaletto -, ho documentato i momenti belli e i momenti brutti, mi sono sentito un soldato al fianco di Vincenzo, e oggi quando mi hanno detto che Vincenzo andava via da San Patrignano sono venuto a documentare la fine di un'era durata 35 anni". Red racconta di essersi "sempre sentito e mi sento sempre un soldato, che ha lavorato per Vincenzo, perché Vincenzo ha salvato migliaia di vite, e che ha lavorato per Andrea, perché Andrea per gli altri 17 anni ha salvato altrettante migliaia di vite. E quindi sono devastato da quello che succede, nel senso che non avrei mai...". Non riesce a chiudere la frase. Quindi aggiunge: "Per me San Patrignano vive di un'entità che è Muccioli-Moratti. Questo l'ho detto anche a Letizia, e anche con Gianmarco. Senza questa identità San Patrignano non c'è". Andrea gli fa un cenno, c'è da riprendere l'uscita della salma. Red interrompe la conversazione, imbraccia la telecamera e documenta.

gi.buc.

